

PROGETTO NAZIONALE PER L'INCLUSIONE E L'INTEGRAZIONE DEI BAMBINI ROM, SINTI E CAMINANTI - SCHEDA DI SINTESI

Promosso dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali e svolto in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, il **progetto per l'inclusione di bambini e adolescenti rom, sinti e caminanti** si pone all'interno di una cornice istituzionalmente condivisa, costituita dalla *Strategia nazionale d'inclusione dei rom, sinti e caminanti 2012-2020*, dal *Terzo Piano biennale nazionale di azioni e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva* e dalla *Convenzione ONU sui diritti del Fanciullo*.

La proposta progettuale scaturisce dagli esiti positivi dei processi di confronto avviatisi all'interno del Tavolo di coordinamento delle città riservatarie della L.285/97 che negli ultimi anni ha favorito l'avvio di un percorso di approfondimento e discussione su temi specifici e lo scambio sulle buone pratiche. Le città riservatarie sono impegnate a costruire una programmazione comune, che parte dalle esperienze consolidate in ogni città per arrivare a delineare un modello sperimentale, monitorabile e valutabile nel corso d'opera e negli esiti finali.

Il progetto ha come **finalità**:

- favorire **processi di inclusione dei bambini e adolescenti RSC**;
- promuovere la **disseminazione di buone prassi** di lavoro e di saperi
- costruire una **rete di collaborazione tra le Città riservatarie** aderenti al progetto.

Il progetto - nella sua prima fase di attuazione 2013-2014 - è stato realizzato nelle città riservatarie ai sensi della L.285/97 di seguito indicate: Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Torino e Venezia, e si colloca nei due principali ambiti di vita dei bambini ed adolescenti Rom Sinti e Caminanti: la scuola e il contesto abitativo (spesso il cosiddetto "campo").

Nella scuola. Partendo dall'esperienza e dal riconoscimento delle grandi capacità che ha messo in campo in questi anni la scuola per rispondere alle mutate caratteristiche dell'utenza e ai cambiamenti sociali, il progetto ha inteso offrire strumenti per potenziarla, affinché diventi ancora più capace di sostenere le scelte delle famiglie di investire in istruzione, di essere più inclusiva per tutti e di essere luogo di partecipazione effettiva di tutti gli alunni e delle loro famiglie, in specifico degli alunni e delle famiglie RSC. Una particolare attenzione è stata data al miglioramento del clima scolastico nelle sue due componenti legate all'interazione fra soggetti diversi e a elementi di tipo organizzativo e gestionale della classe, puntando su strumenti quali il cooperative learning, il learning by doing e le attività laboratoriali.

Nel contesto abitativo. Il lavoro nel campo o negli altri contesti abitativi dei bambini è finalizzato a integrare gli obiettivi di successo scolastico con quelli volti alla promozione del benessere complessivo del bambino in relazione alla sua famiglia. Le attività hanno cercato quindi di rafforzare il lavoro realizzato a scuola, ma anche di favorire l'accesso ai servizi locali delle famiglie coinvolte e di promuovere percorsi di tutela della salute.

Per sostenere le attività progettuali locali e contemporaneamente promuovere una condivisione e scambio di informazioni, esperienze e competenze, è stata implementata dall'assistenza tecnica una

piattaforma di scambio web con accesso riservato ai vari soggetti coinvolti nel progetto e uno spazio di accesso pubblico all'interno del sito minori.it.

La realizzazione di un progetto su scala nazionale, sperimentale e trasformativo delle pratiche locali e nazionali di inclusione dei bambini e delle bambine RSC, ha richiesto uno sforzo su molteplici livelli di riflessione condivisa, di progettazione partecipata e di ridefinizione in itinere delle azioni e delle attività da realizzare.

La formazione nazionale ha quindi svolto un ruolo fondamentale in ordine alla dimensione trasformativa e auto-riflessiva del progetto, oltre a delineare una cornice progettuale condivisa tra tutti i soggetti partecipanti. Si è articolata in un primo appuntamento, nel settembre 2013, che ha visto coinvolte tutte le tipologie di attori locali del progetto – referenti città, insegnanti, insegnanti referenti, operatori campo e scuola – e in un secondo appuntamento, nel gennaio 2014, rivolto esclusivamente agli operatori.

Le attività hanno visto il coinvolgimento in tutta Italia di **23 scuole** di cui 18 della primaria e 5 della secondaria di primo grado. In totale hanno partecipato alle attività 42 classi: 33 per il ciclo della primaria e 9 della secondaria di primo grado.

Nel complesso gli **alunni** coinvolti sono stati **oltre 900**: più di 700 del ciclo della primaria e circa 200 della scuola secondaria di primo grado. Tra loro **145 sono alunni RSC**, 120 iscritti alla primaria e 25 alla secondaria di primo grado.

Gli alunni RSC che hanno frequentato le classi delle scuole aderenti al progetto sono per il 34% con cittadinanza italiana e per il 63% di cittadinanza straniera. Il 3% risulta apolide o in attesa di riconoscimento di apolidia in via amministrativa o giudiziaria.

Gli alunni RSC di cittadinanza straniera sono rumeni per il 63%, serbi per il 17% e bosniaci per il 10%; le altre cittadinanze sono relative a paesi della ex Jugoslavia.

All'interno del gruppo di alunni RSC coinvolti del progetto, dai dati raccolti emerge come la grandissima parte di questi venga compreso nel gruppo di origine dei Rom, il 93%, mentre solamente il 7% sono di origine Sinta, residenti nella città di Bologna, Genova e Venezia.

Nessun alunno delle popolazioni dei Caminanti – presenti quasi esclusivamente nel territorio di Noto in Sicilia – rientra tra gli alunni coinvolti nel progetto.

Dai dati rilevati sulla tipologia di residenza del gruppo di alunni RSC coinvolti del progetto emerge come più di due terzi di essi risiedano in campi/villaggi autorizzati o non autorizzati (il 67%), meno di un quarto in alloggi di edilizia popolare o appartamenti (23%) ed infine circa il 10% in contesti diversi.

Il progetto ha previsto l'uscita dalla sperimentazione attraverso la promozione di eventi conclusivi, finalizzati tra l'altro alla disseminazione delle buone prassi.

In tutte le città sono stati realizzati momenti di restituzione attraverso l'organizzazione di eventi a scuola, rivolti a tutti i bambini coinvolti nel progetto; o al campo, rivolti ai bambini RSC e agli insegnanti coinvolti nel progetto.

Gli esiti della prima fase progettuale in sintesi dimostrano che il progetto ha rappresentato uno strumento positivo di integrazione e rafforzamento del lavoro che le città realizzano con le comunità RSC presenti sul territorio e restituiscono:

1. un aumento della frequenza scolastica tra il 10 e il 20%
2. una maggiore partecipazione a uscite didattiche e ad attività extrascolastiche
3. una maggiore presenza dei genitori ai colloqui con insegnanti e a ritiro della pagella
4. un cambiamento positivo nel rapporto operatori-famiglie RSC (in particolare con le madri)
5. un aumento del clima cooperativo nelle classi target

La seconda fase di attuazione del progetto rsc vede l'adesione di 11 città Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Torino e Venezia.

Attualmente le attività previste sono in fase di avvio nelle scuole target individuate dai referenti locali

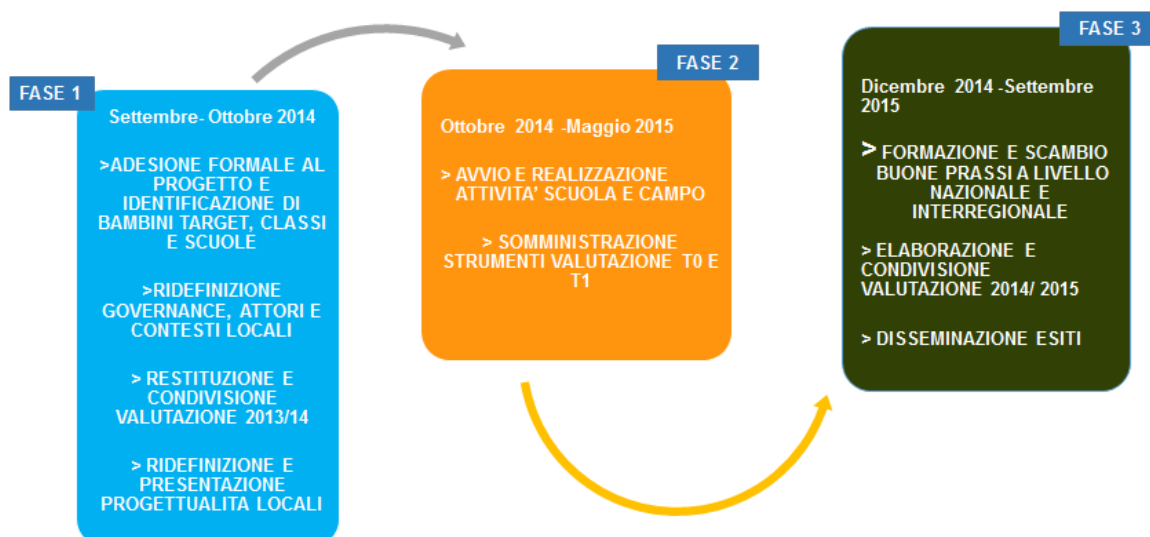
Nella seconda annualità di progetto si conferma il carattere sperimentale dell'iniziativa. La sperimentale si sostanzia in diversi aspetti: nell'impianto organizzativo e nell'approccio di sistema (attivazione dei Tavoli locali e delle Équipe multidisciplinari), nell'impulso dato all'ente locale affinché si riappropri delle problematiche dei minori RSC in stretta collaborazione con l'istituzione scolastica, nell'attuazione di un unico progetto nazionale sviluppato su diversi territori che hanno la possibilità di dialogare e confrontarsi, nel tentativo di fornire un sistema di valutazione comparabile che accompagni in itinere gli interventi.

Non ultimo e sicuramente più importante, il fatto che il progetto, almeno in una sua parte, quella relativa alla scuola, sia indirizzato a tutti i bambini, gli insegnanti e le famiglie e non solo alla comunità RSC, e sia pensato come una risorsa condivisibile.

Alla luce dell'esperienza acquisita si ritiene, tuttavia, necessario puntualizzare alcuni aspetti e criteri di qualità di cui tenere conto nella fase di riprogettazione delle attività a livello locale. Queste non sostituiscono il progetto i cui obiettivi e le cui linee d'azione permangono. Sono piuttosto il frutto di riflessioni su criticità e debolezze emerse dalla valutazione che vanno quindi compensate in corso d'opera e sono supportati dalle positività evidenziate in molti progetti dalle relazioni di operatori ed insegnanti.

Il progetto si pone in continuità con la sperimentazione realizzata nell'annualità 2013/14. Ha una durata di 12 mesi dal momento della sua approvazione formale (ottobre 2014 - ottobre 2015).

La sua articolazione in fasi può essere sintetizzata come segue:



La *governance* del progetto si articola attraverso una struttura *multilevel* finalizzata a creare, contestualmente, una condivisione e una supervisione delle linee di progettazione generali a livello nazionale (mediante la costituzione del Comitato scientifico e della Cabina di regia nazionale) e una

rete di soggetti impegnati a livello locale a sostenere la definizione specifica delle attività e la sua realizzazione (mediante la costituzione dei Tavoli locali e di Équipe multidisciplinari).

Svolgono inoltre una funzione chiave nella definizione e nell'implementazione delle attività progettuali i referenti delle città riservatarie, in particolare in relazione al processo costitutivo del Tavolo locale e dell'Équipe multidisciplinare e come figura di snodo con le istanze nazionali.

La struttura di *governance* livello nazionale e locale è composta dai seguenti organismi:

1. Comitato tecnico scientifico (CS): struttura di coordinamento scientifico con compiti di:

- progettazione;
- indirizzo;
- monitoraggio e valutazione;
- supporto tecnico-scientifico.

Composto da: esperti, referenti del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, rappresentanti dell'Istituto degli Innocenti, tutor nazionali delle Città.

2. Cabina di regia nazionale (CRN): struttura allargata e flessibile con compiti di:

- co-progettazione;
- programmazione;
- analisi e verifiche in itinere e finali.

Composta da: rappresentanti delle Città aderenti, del CS, dei Tavoli locali, ed eventualmente da altre istituzioni di rilevanza nazionale.

3. Tavoli locali (TL): organismi locali con compiti di:

- raccolta dati;
- programmazione locale;
- costruzione, implementazione della rete locale e partecipazione alla rete nazionale;
- condivisione degli esiti del percorso.

Composti da: rappresentanti dei settori sociale, sanitario, educativo – uffici scolastici provinciali e regionali –, dirigenti della/e scuola/e coinvolta/e nel progetto, terzo settore, **comunità RSC**.

4. Équipe multidisciplinare (EM): gruppi di lavoro locale con compiti di:

- accompagnamento alla realizzazione delle attività progettuali;
- verifica dei casi e condivisione criticità/risorse dei soggetti target;
- partecipazione al monitoraggio e alla valutazione finale.

Composte da: operatore-scuola, operatore-famiglie/campo, insegnante referente progetto, assistenti sociali (che seguono le famiglie coinvolte nel progetto), operatori sanitari dei servizi prossimi al campo/alloggio, educatori/animatori del terzo settore (che lavorano con le famiglie coinvolte dal progetto).

La valutazione prevede sia l'utilizzo di strumenti di indagine quantitativi che qualitativi raccogliendo elementi di valutazione *ex ante*, *in itinere* ed *ex post* in merito alle attività implementate a livello locale e ai risultati raggiunti in relazione ai beneficiari diretti e indiretti.